

Tecnica e didattica dell'improvvisazione

23 Giugno 2019



Riflessioni ed esperienze nella scuola secondaria di primo grado

Introduzione

L'attività musicale intesa come prassi, studio ed educazione alla stessa offre una serie complessa di approcci e spunti di riflessione difficilmente schematizzabili in un unico elaborato. Basti pensare alle differenze riscontrabili tra un bimbo che gioca sulla tastiera di un pianoforte e un concertista all'apice della carriera professionale ed artistica: gli orizzonti di studio e analisi sono comprensibilmente innumerevoli! E nessuno di essi, naturalmente, è da considerarsi gerarchicamente più importante dell'altro.

Analogamente, in qualità di insegnante, educatore e musicista, porre il focus della propria attività e ricerca su un singolo aspetto non vuole essere a prescindere da tutti gli altri elementi necessari, ma piuttosto rappresenta l'esigenza di dimostrare la forza e le potenzialità ad oggi inesperte che

questo elemento racchiude.

Di fatto, nel 2019, l'argomento *improvvisazione* ancora racchiude per molti addetti ai lavori una serie di falsi miti, errati modelli e incomprensioni grazie ai quali si tende a tenersi alla larga da questa materia e ad utilizzarne i concetti in maniera impropria. Fortunatamente ciò non accade indistintamente in ogni parte del mondo e grazie ad alcuni grandi musicisti, compositori e pedagoghi, già a partire dei primi anni del '900, s'intravede l'enorme potenzialità educativa dell'improvvisazione (da Dalcroze a Willems per esempio). E naturalmente grazie ai pionieri e paladini della storia del jazz, come L. Armstrong, D. Ellington e C. Parker, che hanno contribuito allo sviluppo e creazione dei paradigmi e approcci improvvisativi che tutt'oggi studiamo e utilizziamo.

Senza addentrarci nella storia della musica e nella storia della pedagogia musicale, le pagine a seguire mirano alla presentazione e all'analisi di un lavoro pluridecennale, sull'utilizzo del concetto di improvvisazione nelle sue forme più conosciute, nella didattica musicale nelle scuole secondarie di primo grado.

Verranno esposti e descritte le esperienze sul campo operate secondo una metodologia che fonde la didattica musicale jazzistica con le tecniche sciamanico-tribali del cerchio di tamburi e altri elementi riconducibili ad approcci pedagogici e propedeutici cui farò riferimento man mano.

Trattasi quindi di un elaborato di "ricerca" (se mi si passa il termine), in quanto l'utilizzo didattico del materiale jazzistico e improvvisativo nelle scuole di primo grado è praticamente assente (la fonte è un censimento dell'associazione nazionale jazzisti- MIDJ del 2017).

L'obiettivo è di evidenziare dal punto di vista pedagogico, educativo e didattico, l'efficacia riscontrata nell'utilizzo di tale materiale, utilizzato con una metodologia assolutamente sperimentale basata su metodi e teorie adattate allo scopo e calibrate sulle caratteristiche dei soggetti secondo età, cultura di appartenenza e capacità riscontrate nel gruppo classe.

Per questo motivo, l'autore che corrisponde anche all'esecutore e ideatore del lavoro in esame, ha ritenuto utile – ai fini di una corretta valutazione e analisi dello stesso – inserire alcuni cenni biografici inerenti alla propria figura professionale.

>>> *continua nel pdf allegato*

Fabrizio Fogagnolo